

LE MISURE ECONOMICHE.

Approvata la sanatoria, le domande entro il 31 ottobre. Arriva il silenzio-assenso per le nuove licenze edilizie

La Banca d'Italia Alla fine del '93 1.862.937 miliardi di debito pubblico

Continua la crescita del debito pubblico, che ha raggiunto alla fine del '93 la consistenza di un milione 862.937 miliardi di lire contro 1.675.276 miliardi di lire del dicembre '92. Lo rende noto il supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia dedicato alla finanza pubblica. La fetta più grossa del debito pubblico è rappresentata da quello delle amministrazioni pubbliche, pari a 1 milione 818.264 miliardi di lire. Per quanto riguarda invece la composizione del debito, risultava prevalente a dicembre '93 la parte in titoli a medio e a lungo termine (1.056.936 miliardi di lire), seguita dai titoli a breve scadenza (per 400.551 miliardi di lire). Dalla ripartizione del debito pubblico pro-capite si ottiene una somma di 32 milioni 810 mila lire di debito per ciascun italiano, considerando che secondo l'ultimo censimento Istat la popolazione ammontava a 56 milioni 778 mila unità.



Francesco Garuti / Master Photo

L'AGENDA DEI CONDONI
Bilancio dei condoni attuati dal 1976 ad oggi, in miliardi.

	Gettito previsto	Somme incassate
1976 Valutario	5.000	200
1982 Fiscale	10.000	11.308
1985 Edilizio	10.000	5.800
1987 Sanatoria INPS	6.000	1.600
1987 Sanatorie INAIL	1.600	600
1989 Fiscale immobili	2.000	140
1989 Fiscale irregolarità formali	4.500	680
1989 Fiscale dichiarazione sostitutiva	2.040	80
1992 Fiscale generale	12.000	17.750

FAG Infograph

E Legambiente «punge» Berlusconi «Se dietro la sua villa in Sardegna...»

LEGAMBIENTE

A.A.A. CERCASI URGENTEMENTE impresa edile qualificata, spregiudicata e competitiva in grado di realizzare in una notte il rustico di una villa di due piani in località Punta Lada (Porto Rotondo) prossimità residenza estiva Berlusconi.

CAGLIARI. -A.A.A. Cercasi urgentemente impresa edile qualificata, spregiudicata e competitiva in grado di realizzare in una notte il rustico di una villa e due piani in località Punta Lada (Porto Rotondo) prossimità residenza estiva Berlusconi. Detta impresa potrà utilizzare materiali di risulta sbancamento coste sardè cementificate anche ricorrendo a reti roccia della tartaruga o simili. Garantita discrezione, condono edilizio e totale impunità. Per informazioni contattare subito Legambiente. L'annuncio economico è comparso ieri in bella evidenza a pagina 5 de la Nuova Sardegna grazie alla collaborazione del quotidiano Isogama, ma spiega subito Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente - è chiaro che non ci siamo improvvisamente convertiti alla politica del mattone facile e dell'illegalità. L'inserzione è una provocazione ironica su un problema maledettamente serio: quello del condono edilizio che il governo Berlusconi ha voluto varare a tutti i costi. Un provvedimento velettario dal punto di vista economico e assolutamente distruttivo dal punto di vista ambientale, poiché trasforma in carta straccia ogni vincolo.

Condono per mattone selvaggio Via al decreto, lo Stato incasserà 6 mila miliardi

Il decreto Radice serve per trovare 5-6.000 miliardi per la manovra. Ma premierà abusivismo, costruttori e proprietà immobiliare. Ecco il secondo condono dell'era Berlusconi: una sanatoria edilizia generalizzata, nonostante qualche «paletto», per gli abusi compiuti fino al 31 dicembre 1983. Il governo chiede la delega per una riforma delle norme sul territorio. Berlinguer: «Danni ambientali irreversibili, si incoraggia l'illegalità, affosserà i Comuni».

La sanatoria in pratica prevede la copertura dei termini del vecchio condono del 1985 per tutte le opere edilizie abusive realizzate fino al 31 dicembre '93. Quelle successive a questa scadenza o le abitazioni non sanate saranno demolite o automaticamente acquisite dal Comune. Laddove i sindaci non si decidessero a intervenire, saranno nominati commissari ad acta che possono avallare anche dell'opera di reparti dell'Esercito. La domanda per ottenere il condono va presentata entro il 31 ottobre prossimo, e dovrà essere accompagnata dal versamento dell'obblazione (consistente, dato che va da 4 a 6 volte la sanzione del condono del 1985), in parte differenziata tra grandi città e piccoli centri, case di campagna e zone turistiche.

Luigi Berlinguer. «È un provvedimento gravissimo - aggiunge - che provocherà danni ambientali, irreversibili, un'ulteriore incoraggiamento alla illegalità, pesanti oneri finanziari per i Comuni». «Una vittoria postuma della Prima Repubblica», dice il presidente di Legambiente Ermete Realacci. Giovanni Hermann, presidente di Legambiente Lazio, avvia uno sciopero della fame e si appella a Scalfaro perché respinga l'ennesimo indecente attentato alla legalità ed all'ambiente del nostro paese. Per Diego Novelli, deputato progressista, «ritorna nel paese la cultura delle mani sulle città», Berlusconi ci riporta indietro di trent'anni. Franco Bassanini, della segreteria del Pds, mette in dubbio i requisiti di necessità e urgenza del decreto Radice. Il deputato Verdi-progressista Turroni parla di «licenza ad uccidere il territorio e a saccheggiare le città», il suo collega Gianni Mattioli denuncia una «manovra economica sconclusionata». E per protestare contro il condono, i sera anche Domenico Cecchini, assessore alle politiche del territorio del Comune di Roma, ha iniziato uno sciopero della fame. «È il più grave attentato - afferma Cecchini - dal dopoguerra ad oggi, contro qualsiasi seria possibilità di governare il territorio nell'interesse comune e nel rispetto dell'ambiente».

Una valanga di proteste

Stappano lo champagne i costruttori dell'Ance e i grandi proprietari immobiliari di Confedilizia. «Un contributo importante alla ripresa dell'attività costruttiva e dell'occupazione», afferma il presidente dell'Ance Valassi. E per il suo omologo di Confedilizia Sforza Fogliani, il condono «è un atto dovuto nei confronti di tutti quegli italiani che sono stati costretti a commettere abusi da norme urbanistiche eccessivamente vincolistiche». Protestano aspramente progressisti e ambientalisti. «Dunque, Berlusconi non solo è un seguace di Nicolazzi, ma dopo aver garantito ai sindaci delle grandi città italiane che non vi sarebbe stato condono edilizio, ancora una volta non ha mantenuto la parola», dice il capogruppo Progressista alla Camera

Norme e... paletti

Quali sono i «paletti»? Non molti: non potranno essere condonate nuove costruzioni che superino la soglia di 750 metri cubi, e gli ampliamenti abusivi che superino il 30% della cubatura legale. In pratica, dicono gli esperti, è tagliato fuori non più del 10% delle irregolarità, ovvero megaville e grandi costruzioni in generale. Saranno poi considerate «insanabili» le aree gravate da vincoli archeologici o ambientali. Ma ai proprietari di case abusive «insanabili» ma «bisognose», i Comuni addirittura dovranno in pratica dare un'altra ab-

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Come volevasi dimostrare, ecco l'inevitabile condono edilizio. L'ennesima «ultima e risolutiva sanatoria» della storia della Repubblica è stata varata ieri dal governo e con un decreto legge. Mascherato con la necessità di trovare entrate a ogni costo per le casse statali, con il decreto l'Esecutivo premia abusivismo e costruttori a danno di ambiente e territorio.

Una sanatoria generalizzata

Il ministro dei Lavori Pubblici Roberto Radice, l'autore del provvedimento, assicura che il decreto «per la definizione degli illeciti edilizi» (questa la traduzione ufficiale) assicurerà 5-6.000 miliardi (al netto) alle casse del Tesoro, e 12.000 per i Comuni tra il 1994 e il 1995, e spiega che il condono contiene vincoli e limitazioni. Ma le cose non stanno così: nonostante i simbolici

contenuti per Lega, sindaci delle metropoli e opposizione, si tratta di una sanatoria massiccia e generalizzata, e dal gettito sembra sovrastimato. Il decreto contiene una norma esplosiva: per accelerare il rilascio delle concessioni per le licenze edilizie, il comune avrà 90 giorni per respingere la richiesta prima che scatti il «silenzio-assenso». Il «pacchetto Radice» comprende poi un disegno di legge con cui il governo chiede al Parlamento una delega (sei mesi di tempo) per varare una riforma di tutte le leggi sul territorio: infrastrutture, regime dei suoli e delle acque, portualità, e anche patrimonio culturale e ambientale. In attesa di esaminare il testo vero e proprio del decreto (in genere dopo l'«ok» del governo si fanno sempre modifiche), eccone la descrizione fornita ieri da Radice. La sanatoria in pratica prevede la na-

Il ministro del Tesoro vuole chiudere la partita entro il 15 settembre. Più cauto Mastella

E Dini non molla: pensioni da stroncare

Mentre sulle pensioni il ministro del Lavoro Mastella lancia segnali rassicuranti ai sindacati, il suo collega del Tesoro, Lamberto Dini, sceglie la linea dura: a settembre, sostiene, ci sarà bisogno di maxi-tagli alla spesa previdenziale, almeno 8 mila miliardi. Nel mirino l'età pensionabile, che verrà innalzata, e gli stessi trattamenti: in pratica, i futuri pensionati guadagneranno di meno. Drastica riduzione delle pensioni di invalidità.



ROMA. Ma sono ministri dello stesso governo Clemente Mastella e Lamberto Dini? Cosa hanno a che spartire il ministro del Lavoro che assicura «di aver fatto in questi giorni resistenza passiva contro chi voleva da subito innalzare l'età pensionabile a 65 anni, e quello del Tesoro che chiede di risolvere la questione della previdenza con l'accetta? È un interrogativo che si pongono in molti, soprattutto dopo l'esplosiva anticipazione di un'intervista del ministro Dini a Pa-

norama. Per portare a casa un risparmio di spesa di 30 mila miliardi il suo responsabile del Tesoro punta a tagliare 8 mila dal capitolo previdenza. E spiega come: innalzando immediatamente l'età pensionabile («si continua ad andare in pensione prima che negli altri paesi», dice il ministro), riducendo dal 2% all'1,50% il coefficiente di rivalutazione, allungando il periodo contributivo (oggi 35 anni) per le pensioni di anzianità, e non basta. La scure deve cadere sulle

pensionati di invalidità del ministero dell'Interno, la cui spesa è salita da 12.000 miliardi del '91 a 18.000 nel '94: nascerà una commissione medica centrale per filtrare le nuove domande, e si verificheranno i gradi di invalidità finora riconosciuti. E sarà stroncata anche la spesa per le pensioni pagate all'estero: «uno scandalo» - afferma il ministro - «ogni anno trasferiamo in Argentina da 3 a 5.000 miliardi».

«Entro il 15 settembre - dice Dini - dobbiamo individuare e concor-

pare con le parti sociali misure eque ed incisive di riforma, capaci di risolvere il problema una volta per tutte. Misure che potremo varare anche prima della Finanziaria '95». La Cgil ha fatto i conti: con la cura Dini, le pensioni varrebbero il 25% cento in meno rispetto a oggi. Un operaio che attualmente andrebbe in pensione con 1.285.000 lire lorde mensili, si dovrebbe accontentare di un assegno (lordo) di sole 936.750 lire; un impiegato passa da 1.507.000 a 1.130.000; un giovane (già colpito dalla riforma Amato) con una retribuzione lorda di 1.983.000 lire, prenderebbe invece di 1.044.000 lire di pensione sole 783.000, cioè il 39% dell'ultima retribuzione.

Tutt'altra la musica suonata dal ministro del Lavoro Mastella ai sindacati dei pensionati. «Terremo conto delle vostre osservazioni - ha garantito Mastella - il riordino non toccherà i diritti acquisiti». Nel corso di un incontro ieri il ministro è rimasto sulle generali, ma i sindacalisti rimangono molto preoccupati. E sconcertati.

I leader sindacali saranno molto perplessi anche leggendo gli obiettivi quantitativi delle forbici governative, indicati nel documento di programmazione economica e finanziaria appena consegnato alle Camere. Nel '95 su previdenza e sanità si dovrà risparmiare ben 18.600 miliardi. Il resto riguarda centri di spesa decentrati (2.500), personale e beni e servizi (2.700), trasferimenti alle imprese e all'estero (5.500), e varie (700). Per le pensioni però la cura è da cavallo. «Vanno incentivati - si legge - i comportamenti diretti a limitare il ricorso alle prestazioni e ai servizi pubblici», offrendo la scelta «tra diverse opzioni con contribuzioni differenziate», va reso più difficile godere delle pensioni di reversibilità; l'età pensionabile va portata presto a 65 anni; per le pensioni di anzianità 35 anni di contributi sono troppo pochi; va rivisto il rapporto tra la retribuzione percepita e la pensione cui si ha diritto.

FR Gi

Cofferati: «Berlusconi stia attento Così si arriva allo scontro sociale»



Berlusconi - non può consentire ai ministri del suo governo di alterare le regole del confronto tra le parti sociali, come ha fatto con una disinvoltura impressionante il ministro del Tesoro. E quanto sostiene Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil al quale non sono affatto piaciute le dichiarazioni di Dini, riportate dal settimanale «Panorama». Cofferati prefigura uno scontro sociale se il governo tradurrà in fatti le ipotesi avanzate. «Nella discussione di giovedì con il sindacato - spiega il leader della Cgil - non sono stati indicati dal governo dati disaggregati sui tagli di spesa e non sono stati forniti dettagli su nessuno dei capitoli interessati. Oggi le intenzioni di Dini sono riportate in una intervista. Se quelle opinioni si trasformeranno in ipotesi di governo, Berlusconi deve sapere che, non solo su quella base non ci sarà alcuna discussione con il sindacato, ma quello delle pensioni diventerà il centro dello scontro sociale». Molto critico anche il segretario confederale Alfiero Grandi. «C'è una bella differenza - ha detto - tra il governo che ipotizza tagli alla spesa pensionistica per 8.000 miliardi e la proposta sindacale di riformare la previdenza pubblica il cui equilibrio e la cui equità sono stati compromessi da troppi scritti interventi in occasione delle passate leggi finanziarie».